



Scenari. I big stranieri confermano nel nostro Paese il loro ruolo di primo piano nelle emissioni obbligazionari

Aibe, le banche estere puntano sull'Italia

Giovanni Vegezzi

Le banche estere tengono sul mercato italiano nonostante la crisi. Aibe, l'associazione delle banche estere nel nostro Paese fondata 30 anni fa, ha presentato ieri i dati del proprio report 2013 che confermano il presidio dei gruppi non italiani sul mercato nazionale: mentre è stabile il numero di succursali e filiazioni di banche estere (appena sopra quota 100) aumenta lievemente il peso sul totale attivo del sistema bancario nazionale (dal 16,1 al 17%). Confermato, invece, il ruolo di primo piano nel-

le emissioni obbligazionarie: nel 2013 bookrunner esclusivamente esteri hanno assistito emittenti italiani per prestiti con un controvalore di 9,3 miliardi, cui si aggiungono 97,3 miliardi riconducibili all'operatività congiunta con banche italia-

ne, facendo rilevare una penetrazione dei gruppi stranieri pari all'84% del mercato. Il discorso vale anche per il debito pubblico, dove però l'Aibe rileva una normalizzazione della situazione, con una quota in mano ai non residenti passata lo scorso anno dal 40% al 36%, oneri decrescenti e una accresciuta rilevanza del mercato secondario.

Per quanto riguarda gli altri business, le banche estere vedono crescere in valore assoluto il patrimonio gestito nell'asset management (con una quota pari al 21% degli attivi), mentre le

attività nelle cartolarizzazioni e nel project finance risentono delle difficoltà di mercato. E se gli istituti internazionali mantengono il proprio presidio di advisory nell'M&A (con un ruolo in 2/3 delle operazioni), il Private equity è ancora uno scenario di luci e ombre con un calo nella raccolta estera e qualche segnale positivo (dettato però soprattutto dall'aumento degli investitori internazionali in alcuni segmenti di Borsa, come lo Star, dove gli istituzionali di provenienza estera sono passati dal 73% all'80% del totale).

Per quanto riguarda il credito, infine, le banche estere riescono a tenere le posizioni sul mercato nel ramo specializzato (al consumo, leasing e factoring), ma calano nei prestiti alla clientela (-7%) seppur meno del mercato (-9%).

Si tratta, tuttavia, di un quadro fortemente condizionato dalle incertezze della ripresa economica: «Gli operatori internazionali attendono che si allontani la percezione di negatività che ancora aleggia» ha dichiarato il presidente di Aibe Guido Rosa, sottolineando che l'Italia è molto penalizzata nella percezione degli investitori: l'ultima ricerca dell'associazione relativa ai primi mesi del 2014, dà infatti l'attrattività del Paese a quo-

ta 33 in una scala da 0 a 100. «Se le aspettative di riforma fossero disattese sarebbe veramente un disastro» ha aggiunto Rosa.

E se come ha spiegato il direttore generale di Bankitalia, Salvatore Rossi «le banche estere hanno competenza, storia e modelli culturali» per contribuire alla "modernizzazione dell'Italia», Antonio Patuelli dell'Abi ricorda che anche il Governo deve fare la propria parte e chiede un credito di imposta che corregga gli effetti dell'addizionale Ires dell'8,5% approvata a fine 2013. Un tema che sarà affrontato dall'associazione delle banche con il ministro Padoan durante l'esecutivo del prossimo 18 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI CONTA SULLE RIFORME

Il presidente Guido Rosa:

«Gli operatori internazionali attendono però che si allontani la percezione di negatività che ancora aleggia»